

Al Circolo, 1155 pazienti con Covid: 798 dimessi e 173 deceduti

Pubblicato: Mercoledì 6 Maggio 2020



Hanno iniziato ad arrivare il 29 febbraio. All'inizio da Cremona, Crema, Bergamo e Brescia. Poi anche dalla provincia di Varese.

RICOVERI CONCENTRATI AL CIRCOLO

Ad accoglierli è stato innanzitutto l'**Ospedale di Circolo**, completamente riorganizzato per aumentare al massimo la sua capacità ricettiva, ma anche per garantire percorsi separati tra pazienti positivi al Sars-Cov 2 e pazienti negativi, e al contempo garantire l'assistenza a tutti gli altri pazienti colpiti da patologie tempo-dipendenti per le quali l'Ospedale di Circolo è stato individuato come Hub (Cardiologia interventistica, Neurologia e Stroke, Trauma Center).

I pazienti con la malattia denominata CoViD-19 sono stati curati nelle strutture di **Malattie Infettive, Pneumologia, Medicina Covid+, Medicina ad Alta Intensità 1 e 2 con relative Aree di Osservazione, nell'Hospice e nelle Terapie Intensive Generale, Neurochirurgica, Cardiochirurgica e Trapianti.**

Anche l'**Ospedale Del Ponte**, per la parte dell'**Ostetricia, della Terapia Intensiva Neonatale e della Pediatria**, ha accolto pazienti Covid+, come anche l'Ospedale di Cuasso, dedicato ai pazienti positivi sub acuti e alla degenza di sorveglianza.

I NUMERI DEI RICOVERI

In totale, al 3 maggio, ultimo giorno della fase 1, l'ASST dei Sette laghi ha accolto **1155 pazienti con CoVid-19**, di cui **798 dimessi e 173 deceduti**, che vanno aggiunti ai **184 attualmente ricoverati**. Del totale, oltre il 25% sono arrivati da fuori, dalle province lombarde più colpite dai contagi. **L'età media è di poco superiore ai 67 anni**.

GIORNI DI DEGENZA

La **degenza media risulta intorno ai 17 giorni**, ma circa **150 pazienti hanno avuto degenze lunghe, anche di molto superiori al mese**, con un ricovero iniziale in terapia intensiva, seguito dalla degenza in Pneumologia o in Medicina ad Alta Intensità, per terminare magari a Cuasso la fase post acuta.

La media dei pazienti ricoverati è di oltre **220 pazienti al giorno**, senza contare però i sospetti in attesa dell'esito del tampone, ma questo numero è stato ben più alto nelle settimane centrali dell'emergenza covid, con **punte superiori ai 300 pazienti covid+** presenti nelle nostre strutture, arrivando a coprire **il 50% della capacità ricettiva del solo Ospedale di Circolo**, già potenziata a sua volta di oltre 100 posti letto.

In particolare, il periodo di massima presenza di pazienti covid+ nelle nostre strutture è stato quello tra il **primo e il 25 aprile**. Il maggior numero di accessi giornalieri di pazienti covid+ a Varese si è registrato in particolare **tra il 13 e il 21 aprile, con punte di quasi 40 pazienti al giorno**, mentre a **Cuasso**, la media dei pazienti presenti è stata di **circa 50 ricoverati ogni giorno**, per un totale di oltre 150 pazienti transitati nella struttura da quando, intorno alla metà di marzo, ha iniziato ad accogliere i pazienti con CoViD-19.

RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA

I pazienti covid ricoverati nelle Terapie Intensive dell'Ospedale di Circolo sono stati 99. Il picco di presenze, in questo caso, si è registrato nelle prime due settimane di aprile, con presenze giornaliere di quasi 50 pazienti covid. Questo è stato possibile aumentando il numero di posti letto di Terapia Intensiva di oltre il 100%, grazie all'utilizzo anche di 7 sale operatorie in cui sono state allestite 21 postazioni di Terapia Intensiva.

Negli stessi giorni si è raggiunto anche il numero più alto di pazienti sottoposti ad assistenza respiratoria nei reparti Covid fuori dalle terapie intensive: **fino ad oltre 30 pazienti in CPAP**.

TAMPONI

I tamponi analizzati dal nostro Laboratorio di Microbiologia, autorizzato il 16 marzo scorso, **sono oltre 9mila**: la percentuale di tamponi risultati positivi si attesta intorno al 21%, con oscillazioni importati, da giorni in cui i tamponi positivi sono stati superiori al 40% del totale, agli **ultimi giorni di aprile in cui questa percentuale è scesa sotto l'1%**.

Oltre un migliaio i tamponi eseguiti nell'ambito della Sorveglianza Sanitaria per gli operatori in servizio in tutta l'ASST dei Sette Laghi, per i quali la positività si attesta intorno al 7%.

I COMMENTI

«I risultati di questa nostra fase 1 – tiene a sottolineare il **Direttore Generale dell'ASST dei Sette Laghi, Gianni Bonelli** – sono la conseguenza dall'altissimo livello dei nostri professionisti e di un'organizzazione eccezionale, che ha dimostrato fin dai primi giorni una grandissima flessibilità. L'Unità di Crisi che, soprattutto nelle prime settimane, si è riunita due volte al giorno, ha affrontato con grande decisione l'emergenza, lavorando con il duplice obiettivo di potenziare al massimo la nostra capacità di accogliere e assistere i pazienti e di garantire la sicurezza di degenti e operatori. Le soluzioni adottate si sono rivelate vincenti, dalla decisione di trasferire la Geriatria e le Cure Subacute all'Ospedale di Angera, a massima tutela dei pazienti più anziani, alla scelta di puntare sull'innovazione tecnologica e organizzativa, come testimoniato dall'introduzione dei robot in alcuni reparti, dall'installazione di sofisticati sistemi di telemetria, e dalla creazione di veri e propri nuovi reparti,

come la Medicina ad Alta Intensità al Circolo e le Cure Subacute Covid+ a Cuasso, senza dimenticare i tanti progetti di ricerca proposti, già avviati o di cui abbiamo i primi risultati incoraggianti, tra cui quello per rilevare in tempi rapidi la positività al Sars CoV-2 mediante l'analisi della saliva».

«La politica di assunzioni dell'ASST dei Sette Laghi – commenta il **Prof. Giulio Carcano, Presidente della Scuola di Specializzazione in Medicina dell'Università degli Studi dell'Insubria** – ha portato molte forze nuove nei reparti ospedalieri più coinvolti nella gestione dell'emergenza. Tra i nuovi assunti, moltissimi specializzandi dell'Università dell'Insubria che, dimostrando grande senso di responsabilità, hanno scelto di entrare in servizio nei reparti dedicati ai pazienti Covid+ o hanno comunque partecipato a bandi complessi come quelli per Anestesisti e Chirurghi, affrontando la sfida con grande determinazione. Sono particolarmente orgoglioso di come i nostri docenti, ricercatori e specializzandi hanno contribuito a raggiungere risultati così importanti».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it